

l'interna quelle della *Piscina probatica*. Nel 1516 un frate veneziano, Dionisio Memmo, andò a Londra con un *bellissimo istrumento da sonar*, e la valentia che egli mostrò dinanzi al re Arrigo VIII e alla regina destò tanto entusiasmo che non si volle più lasciarlo partire, affinché sonasse nelle feste, dove lo stesso re, si diletta a ballare ⁽¹⁾. Strumenti di ogni maniera e gran copia di libri musicali si raccoglievano con amore negli *studi* di musica, sparsi per la città, ed erano specialmente rinomati quelli dell'avvocato Luigi Balbi a Santa Maria Zobenigo, del cavalier Sanudo a San Giovanni decollato, di Agostino Amadi, nel suo palazzo a Santa Croce, dove aveva arricchita la preziosa raccolta di suo padre Francesco di rari strumenti antichi, di Caterino Zeno, ai Crociferi, il quale possedeva un organo a quattro ordini di canne, costruito nel 1494 da Lorenzo da Pavia per Mattia Corvino re d'Ungheria ⁽²⁾.

La Repubblica proteggeva gli editori e gli stampatori di musica, e, fin dal 25 maggio 1498, Ottaviano de' Petrucci da Fossombrone otteneva il privilegio *invictissimi*



SONATORI D'ORGANO E LIUTO.
(Dal « Macrobius », Venezia, Zani da Portese, 1513).

dominii Venetiarum per l'invenzione dei tipi metallici musicali, che sostituivano le tavolette scolpite in legno; egli, nel 1500, pubblicava la raccolta *Harmonices musices Odhecaton*, e sino al 1505, quando si stabilì a Fossombrone, dette in luce parecchie edizioni musicali ⁽³⁾. Al Petrucci altri seguirono: Lucantonio Giunta, Ottaviano e Girolamo Scoto, Melchiorre Sessa, Andrea Antico di Montona ⁽⁴⁾, il Marcolini, il francese Antonio Gardane, che nel 1530 perfezionò quell'invenzione, e Claudio Merulo da Correggio, che aprì nel 1566, insieme con Fausto Bethanio, un'officina per imprimere musica figurata ⁽⁵⁾. Ad accrescere la veneta gloria musicale, doveva nascere in terra di San Marco l'artefice che trasformò e perfezionò il violino, riducendolo alla forma odierna, Gasparo Bertolotti, nato in Salò verso il 1542, morto il 14 aprile 1609 in Brescia ⁽⁶⁾, e sepolto nella chiesa di San Giuseppe, dove, poco più di un secolo dopo,

(1) SANUDO, XXXIII, 126, 173, 176.

(2) F. SANSOVINO, *Venetia* cit., pag. 379.

(3) VERNARECCI, *Ottaviano Petrucci*, Fossombrone, 1882, pagg. 36, 120, 122. — Il Petrucci, *primo inventor de stampar libri de canto figurati*, si unì in società con Amadio Scoto e Niccolò di Raffaele.

(4) LO ZENATTI (*Andrea Antico*, estr. dall' « Arch. Stor. per Trieste », Roma, 1881) vuole che l'Antico condivida col Petrucci il merito dell'invenzione dei tipi metallici musicali.

(5) CANAL, *Della mus. in Ven.*, in « Venezia e le sue lagune », vol. I, P. II, pag. 477.

(6) LIVI, *Gasparo da Salò e l'invenz. del violino*, in « N. Antologia », 1891, vol. XXXIV, pag. 663; BERENZI, *I liutai bresciani*, Brescia, 1890.